

l'esclusione dai relativi ruoli dei contributi consortili degli immobili ricadenti nelle zone classificate urbane; c) la Commissione permanente programmazione, agricoltura, turismo ed altri settori produttivi del Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 settembre 2000 ha approvato con un ordine del giorno *ad hoc* di sospendere i pagamenti dei ruoli di bonifica emessi a carico degli immobili agricoli ed extra-agricoli con esclusione dei ruoli irrigui; d) la zona *de qua* è urbanizzata da decenni e nessuna attività il consorzio ha mai effettuato o effettua per i centri abitati;

la materia, oggetto da tempo di contenzioso giudiziario tra il consorzio e i contribuenti, ha visto sempre il primo soccombente nei confronti dei secondi nelle cause relative all'accertamento negativo dell'obbligazione contributiva e alla ripetizione dei tributi indebitamente percepiti (cfr. sent. Corte d'Appello di Napoli n. 1302 del 28 aprile 2000 e 1636 del 4 maggio 2000);

alcuni Comuni interessati, invece di provvedere a risolvere l'*impasse*, hanno preparato degli stampati per i contribuenti affinché si rivolgano al Giudice di Pace competente per la sospensione e l'annullamento del provvedimento impositivo, mentre altri, come quello di Mariglianella hanno deliberato di chiedere la sospensione del pagamento delle cartelle già emesse e per quelle future;

il protrarsi di tale controversia, oltre ad appesantire gli Uffici Giudiziari di una materia peraltro già decisa, arreca pregiudizio alla pubblica amministrazione che oltre a ripetere quanto indebitamente percepito è costretta a pagare anche le spese di giudizio;

sul medesimo argomento e già stata presentata in data 13 dicembre 2000 interrogazione parlamentare a risposta scritta (4-33048) alla quale il Governo non ha ancora fornito risposta —:

se sia a conoscenza del rilevante contenzioso giudiziario da tempo in atto

tra il Consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno ed i contribuenti;

se non intenda fornire un'interpretazione chiara e univoca delle disposizioni di legge su cui è fondato il potere impositivo del Consorzio in oggetto. (4-01105)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 2000 è stato siglato un accordo, d'intesa con il Ministero del lavoro, tra Telecom e le organizzazioni sindacali, che prevedeva l'utilizzo di ammortizzatori sociali e di una serie di strumenti, quali il telelavoro e la remotizzazione delle attività, per l'abbattimento dell'impatto sulle mobilità territoriali;

oggi, disattendendo quell'accordo, sembra che Telecom stia utilizzando quegli stessi strumenti per accentrare i lavori, svuotare e chiudere le proprie sedi su vaste porzioni del territorio nazionale, mettendo in atto un processo di destrutturazione, particolarmente sensibile in Emilia Romagna;

le zone più colpite sono naturalmente le province particolarmente disagiate per la loro collocazione geografica e per la minore concentrazione di attività produttiva, ove Telecom, nonostante la liberalizzazione del servizio, è ancora l'unico fornitore di rete per servizi di telecomunicazione, a causa della scarsa appetibilità, dal punto di vista economico e strategico, per i nuovi *competitors*;

attraverso la politica del « fatto compiuto », con provvedimenti unilaterali in spregio a qualunque relazione sindacale, Telecom attua una vera e propria deser-

tificazione della sua presenza, con gravi effetti sul versante dell'occupazione e di un equilibrato sviluppo regionale;

non è dato conoscere il piano o il progetto di Telecom: le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali hanno più volte chiesto, vanamente, informazioni riguardo alla strategia aziendale perseguita; le organizzazioni sindacali di categoria sono state costrette a proclamare uno sciopero regionale a causa delle ricadute gravissime sui lavoratori —:

se sia a conoscenza della situazione descritta e, nel caso, se è possibile conoscere i piani e le strategie perseguite da Telecom nella regione Emilia Romagna;

se intenda intervenire affinché Telecom rispetti l'accordo siglato il 28 marzo 2000 congiuntamente alle organizzazioni sindacali ed al Governo. (5-00304)

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tra i dipendenti dell'Azienda poste spa della provincia di Treviso c'è viva preoccupazione per alcuni progetti che sembra l'azienda abbia programmato e che vanno nella direzione della cessione all'esterno della società Poste spa di servizi che ne costituiscono un patrimonio storico: quello dei pacchi e quello della corrispondenza raccomandata, nonché la paventata chiusura di quegli uffici definiti non produttivi;

se le cose stessero così, questo progetto avrebbe un solo esito: i cittadini, in particolare i pensionati, e le attività economiche della provincia di Treviso subirebbero le inefficienze e vedrebbero il servizio postale ridotto drasticamente nella quantità, ma soprattutto umiliato nella qualità che da sempre vede le Poste trevigiane con i suoi dipendenti ai vertici nazionali per la produttività;

nella provincia di Treviso gli uffici postali sono 190 e nel 1999 è stata accet-

tata corrispondenza per 54 milioni di pezzi, mentre la quantità consegnata ammonta a 180 milioni di pezzi; per quanto concerne la qualità del servizio di recapito, ad esempio la posta prioritaria, ben il 95 per cento della posta viene consegnata entro 24 ore, la posta ordinaria viene recapitata per il 90 per cento entro i tre giorni prescritti e, sempre nel 1999, sono stati consegnati in 10 comuni 61.000 certificati elettorali;

la provincia di Treviso è in primo piano per la vendita di polizze vita e per la sottoscrizione di mutui e tra le prime a livello nazionale per la sottoscrizione di azioni e obbligazioni;

il Veneto, ed in modo particolare la provincia di Treviso, svolge una funzione di traino nell'azienda Poste spa; basti pensare che la capacità produttiva dei lavoratori del Veneto è tripla rispetto alla media nazionale, che le assenze per malattia sono inferiori non solo alla media nazionale ma soprattutto alla media richiesta dal piano di impresa che, come è noto, ha la funzione primaria di risanare e rilanciare l'azienda; a supporto di quanto detto va ricordato che i lavoratori veneti nel 1998 hanno prodotto un utile di 200 miliardi e sempre nel 1998 per la filiale di Treviso un utile di 11 miliardi;

lo sforzo prodotto dai lavoratori veneti in questi ultimi anni può risultare vano a causa della diversa capacità produttiva tra Nord e Sud (ad esempio, la regione Sicilia nel 1997 ha prodotto una perdita di esercizio di 500 miliardi su 793 a livello nazionale);

i risultati sopra menzionati sono stati raggiunti dai lavoratori nonostante la cronica mancanza di mezzi strumentali e che il numero dei dipendenti applicati è ampiamente inferiore alle necessità —:

se il Ministro interrogato non intenda attivarsi presso le Poste spa al fine di salvaguardare il servizio postale nella sua completezza a vantaggio degli utenti trevigiani, in particolare per gli abitanti delle zone pedemontane e montane. (4-01094)

* * *